

Selezione umana, un salto nel vuoto

di Claudia Navarini

Si affacciano nel lessico medico espressioni che cercano di mascherare i rischi delle pratiche di fecondazione artificiale. All'insegna di un eugenismo che viene fatto passare come buono e "democratico". Ma la vita umana allo stadio embrionale viene spogliata della sua dignità e fatta sprofondare nel regno delle cose da scegliere e manipolare.

GLOSSARIO

Eugenetica
Branca della medicina che vuole migliorare la salute della popolazione attraverso misure che evitano il diffondersi di caratteri ereditari indesiderabili, ma si spinge fino ad auspicare la selezione della specie.

Diagnosi preimpianto.
Esame dell'embrione per individuare la presenza di eventuali alterazioni patologiche dei geni e impiantare nell'utero soltanto embrioni sani.

I quattro referendum sulla legge 40 del 19 febbraio 2004

I quesiti intendono abrogare altrettanti punti della legge.

1. Il divieto di compiere ricerche ed esperimenti sull'embrione

2. Il limite di tre embrioni destinati all'impianto nell'utero materno e l'accesso consentito alle sole coppie sterili

3. I diritti del concepito

4. Il divieto di ricorrere alla fecondazione eterologa

I testi integrali della legge e dei quattro quesiti referendari sono su www.impegnoreferendum.it

Nelle fasi più calde del dibattito sull'inizio della vita umana si è manifestato un nuovo atteggiamento culturale: dopo accese reazioni di indignazione di fronte all'accusa di volere un ritorno all'eugenetica, i fautori della selezione genetica preimplantatoria sembrano cambiare direzione. Si affacciano infatti nuove espressioni linguistiche che hanno il preciso scopo di riconciliarsi con la scomoda pratica: già la "diagnosi preimplantatoria" o l'"esame del DNA" suonano abbastanza innocue agli orecchi del grande pubblico, mentre termini come "prezigote", "ootide" o come il rinato "pre-embrione" confondono la percezione comune sul valore della vita prenatale, per non parlare di termini ancora più elaborati, come "progenetica" o "eubiotica". Ma ora sono soprattutto le locuzioni "eugenetica positiva", "eugenetica buona" o "eugenetica innocente" ad osare di più, insinuando l'esistenza di una differenza etica fra diversi tipi di eugenetica.

È di nuovo Testart, in un'intervista a «Il Foglio», ad osservare che «ci incamminiamo verso una vera e propria possibilità di scelta del figlio a venire, grazie alla genetica diagnostica». Di conseguenza, «la selezione embrionale è un'eugenetica positiva sulla coppia genitoriale e negativa sulla quasi totalità dei suoi embrioni».

È un eugenismo mascherato di spirito democratico, che pretende di tenere le distanze da quello totalitario «legato per sempre al nazismo, ma pur sempre parte del pendio scivoloso che dall'impossibilità di mettere in discussione la "medicina dei desideri", [...] arriva a considerare l'embrione (a fin di bene, per carità) come materiale medico da vagliare per offrire un prodotto-figlio il più possibile "perfetto"».

È, ancora, un eugenismo in cui si confonde il desiderio del figlio con il diritto al figlio sano, coltivando contemporaneamente la titanica illusione di potere eliminare ogni dolore e sofferenza dell'uomo, e magari sconfiggere la morte entro i confini della vita terrena.

È infine un eugenismo che si tenta di fare apparire come normale, consueto, quasi scontato, come nota in un suo articolo su «Il Foglio» Marina Terragni (28 settembre 2004): «un po' di eugenetica c'è già: le "primipare attempate", e dunque ormai quasi tutte le donne, si sottopongono a villocentesi o amniocentesi». E se sorge il sospetto che la "costruzione" del figlio ideale assomigli un po' troppo ad un mercato procreativo, arriva pronta la rassicurante risposta che tanto «questo mercato c'è già. La ricerca sulle staminali si fa già, importando embrioni da paesi che ne permettono il congelamento. Gli embrioni malati, legge o non legge, i medici non li impiantano».

Comunque venga intesa e definita, l'eugenetica non può che risolversi in un radicale fraintendimento del valore della vita umana, dal momento che rappresenta l'inquietante [...] tentativo di far coincidere i confini dell'umano con quelli molto più ristretti del biologico, promuovendo una "utopia sanitaria" che produce aberranti discriminazioni fra gli esseri umani. In altre parole, con la

box Manipolazione della vita: il libro di una studiosa



Pubbllichiamo un estratto dal capitolo III del libro «Procreazione assistita o eugenetica? Le sfide culturali nel dibattito sulla legge 40», Editore Portalupi, in uscita in questi giorni nelle librerie. L'autrice, Claudia Navarini, è docente alla facoltà di bioetica del Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, lavora presso l'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica di Roma e collabora con l'Istituto Superiore di Sanità. È membro della commissione scientifica della Confederazione italiana dei Consulenti familiari di Ispirazione cristiana.

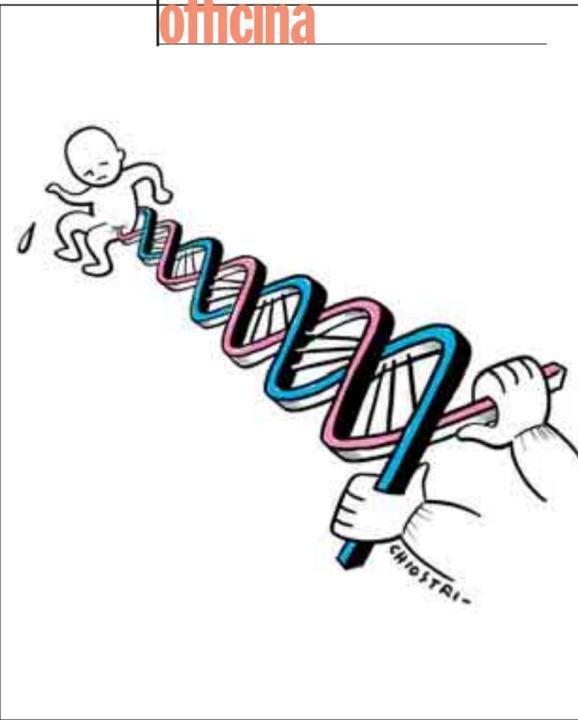
selezione genetica pre-impianto l'inizio della vita si trasforma da mistero da accogliere e accettare a semplice "ipotesi" o "progetto" da verificare e, solo se soddisfacente, realizzare. Proprio come un prodotto, la vita umana allo stadio embrionale viene così spogliata della sua dignità personale, per sprofondare nel regno delle cose da scegliere e manipolare. Le cause continuamente addotte sembrano nobili: impedire la propagazione di malattie come la fibrosi cistica, curare la talassemia, salvare milioni di vite utilizzando gli embrioni "scartati" per la ricerca sull'Alzheimer o sul Parkinson. Ma l'imprescindibile domanda resta quella posta da Ernesto Galli Della Loggia sul «Corriere della Sera» del 17 settembre 2004: «Quale è il prezzo?». Il sacrificio di minuscole vite umane innocenti, chiamate forzatamente all'esistenza per poi essere non meno forzatamente eliminate potrà mai essere "il giusto prezzo da pagare" per ottenere tali benefici?

Il senso etico comune aborrisce l'eventualità di una soppressione selettiva delle persone su base genetica o sanitaria, ricordando non solo quanto è accaduto nella Germania nazional-socialista e, sebbene meno dibattuto, nell'ex impero sovietico, ma quanto è avvenuto "democraticamente" nel nord dell'Europa fino agli anni Settanta o avviene tutt'oggi "umanitariamente" - spesso con fondi ONU - in Cina e nei paesi in via di sviluppo. Se la selezione degli embrioni appare meno aberrante, invece, è perché non vi è una giusta e coerente concezione della loro dignità umana. E qui è doveroso fare un passo avanti, superando i confini della scienza ed entrando nella giurisdizione dell'indagine filosofica, che può rispondere negativamente alla domanda se una vita umana possa

essere distinta dalla vita personale: ogni essere umano è in quanto tale una persona.

La conclusione, forse empiricamente poco intuitiva, ma logicamente ineccepibile e filosoficamente necessaria, è che lo zigote e l'embrione hanno gli stessi diritti degli altri uomini. E dunque non possono essere selezionati e uccisi per qualsivoglia scopo, nemmeno per una "giusta causa", nemmeno se affetti da tare ereditarie e difetti genetici. Svuotare una provetta è un'operazione semplice, quasi impercettibile, che non corrisponde alla nostra idea di omicidio. Eppure una grande responsabilità grava su coloro che commettono consapevolmente quel gesto o che lo approvano: quella del più grande genocidio della storia.

officina



box Eugenetica: sul sito l'inchiesta di «è vita»



Del tema dell'eugenetica ha parlato anche Riccardo Cascioli su «È vita» di martedì 22 febbraio, in una disamina storica del fenomeno. Il retroterra culturale da cui nasce la richiesta di manipolare e selezionare gli embrioni ha infatti radici lontane. Il termine "eugenetica" venne coniato da Francis Galton, cugino e discepolo di Darwin, alla fine dell'Ottocento. Galton, poggiandosi sulla scoperta dell'ereditarietà dei geni, ipotizzò il miglioramento della razza umana e una separazione tra individui "sani" e "insani". La pagina con l'inchiesta è scaricabile su www.impegnoreferendum.it.

in breve

◆ Femminista: clonazione, rischio di sfruttamento donne

Una delle leader storiche del femminismo americano, Judy Norsigian - autrice della "bibbia" femminista «I nostri corpi, noi stesse» -, ha messo in guardia dal rischio di sfruttamento delle donne insito nelle pratiche di clonazione umana. La Norsigian, pur essendo a favore di aborto e ricerca sugli embrioni congelati, in un articolo su *Boston Globe* dà ragione ai movimenti pro-life sui «rischi per la salute della donna provocati dall'avvento della clonazione degli embrioni». Quel che non si dice mai, sostiene la Norsigian, è la reale possibilità di sfruttamento delle donne da parte di ricercatori che hanno disperato bisogno di ovociti per i loro esperimenti.

◆ Documentario mostra sviluppo dell'embrione in 3D

Domani, alle 20 ore di New York (le 2 di notte in Italia), il *National Geographic Channel* Usa presenta uno speciale di due ore che mostrerà con la tecnologia più avanzata lo sviluppo dell'embrione con immagini in 3-D e 4-D. Il programma si chiama «In the Womb» («Nell'utero») e mostra per la prima volta una successione di immagini dello sviluppo della vita in tempo reale. Uno spezzone può essere visionato a questo indirizzo Internet: http://www.nationalgeographic.com/channel/inthewomb/gallery_02.html#pic.

◆ Gb: cresce numero di coppie che chiedono gemelli in vitro

Secondo il giornale inglese *Sunday Times* è in forte crescita il numero di coppie che, nel rivolgersi alla fecondazione artificiale, chiedono ai medici di aiutarli ad avere gemelli piuttosto che un bambino alla volta. Almeno il 10% delle coppie fa una specifica richiesta in tal senso. Il *Sunday Times* descrive questo come il desiderio di «una famiglia istantanea con una sola gravidanza». Il motivo principale è la tarda età a cui le donne solitamente arrivano nelle cliniche per la fertilità, combinata alla lunghezza del trattamento medio per arrivare ad avere una gravidanza.

◆ California: impugnata legge per ricerca su embrioni

Due gruppi - il «Californians for Public Accountability and Ethical Science» e la «Life Legal Defence Foundation» - hanno avviato un'azione legale per bloccare *Proposition 71*, ovvero il provvedimento che stanziava 3 miliardi di dollari per finanziare la ricerca sulle cellule staminali approvato con il referendum dello scorso novembre in California. Il provvedimento, teso ad aggirare la politica dell'amministrazione Bush che nega i fondi federali a tale ricerca, viene considerato illegale e incostituzionale, in quanto i membri della commissione creata ad hoc per gestire questi fondi sono esonerati dalle leggi governative sul conflitto di interesse. Sarebbe inoltre illegittimo il modo in cui è stato proposto il referendum.

matita blu

di Tommaso Gomez

Tra cattolici e referendum tutta una vicenda di soldi, potere & paura. O no?

Non per buttarla sul personale. Cioè, potremmo anche buttarla sul personale, accapigliarci come monelli nel fango, ficcarci le dita negli occhi, tirarci le orecchie e farci gli occhi neri. E, alla fine, alzarci soddisfatti stringendoci la mano. Il problema è: possiamo permettercelo, con una simile posta in gioco? La posta andiamo ripetendola da mesi: è la natura stessa dell'essere umano. È la persona. Su questo siamo pronti a discutere pacatamente e, se proprio non se ne può fare a meno, accapigliarci lealmente. Invece da Marco Damilano (*L'Espresso*, «S'avanza l'Armata Ruini») la pallata di fango arriva alle spalle. Gli embrioni? Chi se ne frega! I cattolici compatti? Ci sono stati costretti. Il vero obiettivo? Far disertare le urne, e vincere, per un unico scopo a cui la vita umana è del tutto estranea: «Quale miglior viatico per il capo della Chiesa italiana, soprattutto alla vigilia di un conclave che lo vede in vetta alla lista dei papabili? Il 12 giugno, forse, si vota anche per questo». Il cattivone è lui, il cardinale Camillo Ruini, «novello Lenin», che con chissà quali misteriose minacce, «per mano del suo più stretto collaboratore, il vescovo Giuseppe

Betori», ha intimidito «tutte le anime dell'arcipelago bianco: i focolarini e Sant'Egidio, Comunione e liberazione e l'Azione cattolica, i pacifisti delle Acli e il presidente del Centro Lepanto». Ruini, come i cardinali perfidi e calcolatori della propaganda anticlericale così caricaturale e grottesca da risultare esagerata e indigeribile agli stessi anticlericali, vuole diventare chissà chi e imbastisce tutta l'operazione per il potere. Potere. Nell'universo monodimensionale di Damilano è il primo, solo e unico motore delle azioni umane. Le persone che intralciano i tuoi passi hanno un pensiero, una sensibilità, un'anima? No, però indossano delle cravatte, marca Marinella come quelle di Luigi Ornaghi, garantito da Marco Damilano che di cravatte, almeno quelle, pare intendersene. Se poi la notizia non fosse esatta, Ornaghi non se la prenda, e la consideri piuttosto come un buon consiglio da parte di un esperto. Ornaghi e Boffo hanno punti in comune? Certo, sentenza Damilano, anche se non sono quelli che state pensando voi: «Lo status di single e la passione per gli abiti firmati». (sic!) Potere e soldi. Damilano non lo scrive in modo esplicito, ma lo lascia capire: l'Ac è

stata "comprata". Perché altrimenti quell'accenno ai «936 milioni di euro dell'8 per mille nel 2004, essenziali per finanziare le attività delle associazioni»? A Damilano deve risultare inconcepibile che qualcuno si muova per motivi diversi dai suoi, ossia potere e soldi. Questi sono la sua fissazione, il suo orizzonte. Massi, degli embrioni, della vita umana, della posta in gioco, dei motivi profondi che vedono i cattolici compatti «con un solo precedente nella storia repubblicana: i Comitati civici di Luigi Gedda del 1948», a Damilano non frega un tubo, quisquiglie sono, tutto è riconducibile al potere, con Ruini grande manovratore e gli altri, tutti gli altri, semplici pedine, gregari, quacquarecquà, yesmen, mediocri obbedienti oppure scaltri opportunisti pronti a spartirsi il bottino di una cattedra, una presidenza, una direzione. Lui sì che se ne intende, verrebbe da dire. Da questa visione del mondo giunge la pallata di fango e allora no, guai a girarsi. Vorrebbe dire accettare quella visione malata del mondo. Niente rissa nel fango, quindi, perché alla fine non ci sarebbe alcuna leale stretta di mano. Che cosa vuol dire leale? Caro Damilano, in redazione un vocabolario ce l'avrai pure, usalo.



L' appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica e dei referendum è per martedì 8

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "è vita":

**email: vita@avvenire.it
fax: 02.6780483**